





# “DOANA” EX FORNACE MATTONI DEL “SARON”

08.002

Molina di Fiemme, TN

46.271352, 11.420158



foto: Sabrina Bortolotti - 2023

Anno di realizzazione: 1800 - ricostruita dopo l'alluvione del 1882

Stato attuale: chiusa dal 1984

Proprietà attuale: privato

Funzione/funzioni: "Doana" fornace di laterzi

Che funzione avrà in futuro:

.....  
.....

Cosa sappiamo: *Doana* è il termine usato nei dialetti della Valle di Fiemme per indicare un luogo, che può essere areato o chiuso secondo l'uso, dove si lavora l'argilla. Quella estratta a Molina, lungo il torrente Avisio, era rossastra.

Dopo il 1800 a Molina di Fiemme, a sinistra dell'Avisio, sorsero le prime fornaci, le *doane* dove si lavorava l'argilla per la cottura degli embrici (coppi), tegole e mattoni, che venivano fatti a mano con appositi stampi di legno. Venivano seccati sotto tettoie di legno e poi trasportati con carriole nelle fornaci per la cottura. Vi erano depositati attrezzi per lavorare la creta, stampi per fare tegole, coppi, tubi per condutture d'acqua e tante assicelle per la loro essiccazione. Queste formaci vennero spazzate via dall'alluvione del 1882 e subito ricostruite.

A Molina, dopo l'alluvione, le *doane* erano quattro. Tre delle quattro avevano il fumaiolo e si dice che i vari proprietari fossero in gara per avere il fumaiolo più alto degli altri. Di tutte le *doane* e delle fornaci di Molina si sono conservati come veri cimeli storici l'alto fumaiolo, i ruderi della fornace e le tettoie (parzialmente rinnovate) del "Saron". Nella *doana* di Virgilio Delmarco, detto "il Saron" si lavoravano laterzi e fu l'ultima a rimanere attiva.

Nato in Sud America, Virgilio Delmarco tornò in Italia molto giovane. Della loro avventura in quel continente i nipoti non sanno nulla, ma a ricordo di quell'esperienza rimane la sua casa, con il caratteristico patio dell'architettura coloniale spagnola che fa capolino in via Segherie.

La figura del "Saron" fu alquanto singolare. Fu personaggio controverso. Aveva il desiderio di primeggiare sempre su tutti, anche quando non ne aveva le capacità. Si professava ateo e aveva raccolto attorno a sé alcuni idealisti socialisti. A Molina divenne proprietario di fornaci di laterzi e per lavorare nella sua *doana* era indispensabile essere volenterosi e forti. Gran lavoratore, lui stesso pretendeva che gli operai dipendenti facessero altrettanto. Pagava regolarmente gli stipendi, ma non sprecava soldi per farsi notare. Aspettava i giorni di magra del torrente per attraversarlo, trainando a forza di braccia slittini carichi di argilla, sul *peagnol*, una sorta di ponticello su cavalletti che il torrente, ingrossandosi, si portava via con facilità. Sul lato sud della *doana* emergeva il grande cumulo di argilla, lì depositata in attesa di essere lavorata. Dalla fornace dovevano uscire mattoni e tegole ben cotti e refrattari. Il fuoco era alimentato da segatura di legno e controllato a turno da uno dei familiari. Fin che poterono i Delmarco rimasero fedeli all'industria dei laterzi e anche nei difficili anni della Seconda Guerra Mondiale poterono contare anche sulla nuova generazione che stava maturando. Poco dopo si associarono ad altri uomini

## riferimenti bibliografici

Antonio Betta, "Fornelari": artigiani della creta di Molina di Fiemme: argille di Piazzöl e Scales: cave, "doane", fornaci, stufe, tegole e coppi, Cromopress (Tipografo), 2012



Via Roma, Cavalese, TN

46.289497251118775, 11.463854928153323



foto: Sabrina Bombiotti - 2023

**Anno di realizzazione:** 1927-28

**Stato attuale:** Chiuso per ristrutturazione a causa di un incendio divampato il 3 marzo 2013

**Proprietà attuale:** Comune di Cavalese

**Funzione/funzioni:** Teatro e cinema comunale

**Che funzione avrà in futuro:**

.....

.....

**Cosa sappiamo:** Il teatro di Cavalese, costruito nel 1928, ha rappresentato uno dei monumenti storici di maggiore prestigio del paese e dell'intera valle di Fiemme.

3 marzo 2013: il teatro di Cavalese va a fuoco. Con ogni probabilità fu un problema con l'impianto elettrico obsoleto. Si era parlato subito della volontà di provvedere in tempi stretti al recupero di uno dei monumenti storici di maggiore prestigio del paese e dell'intera valle di Fiemme, ma gli anni sono passati, si sono fatte molte discussioni ed anche qualche polemica, ma nei fatti, tutto sembra essere immerso in una preoccupante nube di incertezza. Nel 2014 venne affidata la redazione di un progetto all'arch. Sergio Facchin, con richiesta di quantificare il danno e predisporre un'ipotesi di costi per la ricostruzione. Le incertezze erano tante e furono fatte due consultazioni popolari per tastare il polso della gente sulle scelte architettoniche da seguire. In due momenti distinti. La prima volta nell'ottobre 2013, attraverso il notiziario comunale, la seconda con un vero e proprio referendum, nel 2017, che per pochissimo non raggiunge il quorum (l'87% dei votanti, però, si dice favorevole al progetto conservativo). Il Comune firma un protocollo di intesa con Patrimonio del Trentino che, nel 2017, affida all'arch. Zattara una nuova progettazione. Quest'ultima suscita diverse perplessità, in quanto prevede un recupero in chiave moderna, poco conservativo. Nel frattempo, una serie di personalità dello spettacolo e della politica locale scendono in campo per favorire una soluzione celere e condivisa. Il nuovo Sindaco di Cavalese, Sergio Finato, il neoconsigliere provinciale della Lega Nord, Gianluca Cavada, ma anche il critico d'arte e presidente del Mart Vittorio Sgarbi e la grande soprano Katia Ricciarelli si dicono favorevoli ad una ricostruzione del teatro quanto più fedele possibile a quello che andò a fuoco. Nel frattempo la Giunta provinciale, entrata in merito al caso, condivise l'idea di ricostruirlo seguendo il progetto conservativo dell'architetto Facchin. Il Consiglio comunale ha approvato nel febbraio 2022 il progetto preliminare di ricostruzione ed è stata richiesta la concessione di un contributo provinciale ad integrazione di quanto già nella disponibilità dell'amministrazione comunale a favore della realizzazione del progetto di ricostruzione conservativa del teatro. Ad oggi però, seppur in continuo fermento, nulla si è realizzato.

### riferimenti bibliografici

*Il Valore della memoria. Rievocare, scoprire, tramandare. Cavalese in ottan'anni di cartoline illustrate*, a cura di Chiara Felicetti, Cavalese, Nova Print, 2001;  
*Cavalese - La storia di un borgo antico che ha maturato nei secoli i caratteri di una moderna, dinamica, lungimirante civiltà nel rispetto della propria tradizione identitaria*, Enrico Cavada, Italo Giordani, Mauro Nequirito, Vanni DeFrancesco, Lucia Longo Endres, Silvano Welponer ed Elio Vanzo, 2014;  
*Cavalese, il teatro che non c'era*, a cura di Zivago inserto culturale, on line, <https://www.tm-online.it/cavalese-il-teatro-che-non-cera/>, consultato nel giugno 2023;  
*Teatro di Cavalese, incendio nella notte*, articolo del giornale il Trentino, 04/03/2013, online, <https://www.giornaletrentino.it/cronaca/trento/teatro-di-cavalese-incendio-nella-notte-1.760971>



via Pretura, Cavalese, TN

46.290542, 11.461174



foto: Sabrina Bombiotti - 2023

**Anno di realizzazione:** anni Ottanta

**Progettista:** Pierluigi Spadolini (1922 - 2000), fratello del ben più celebre Giovanni

**Stato attuale:** abbandonato

**Proprietà attuale:** pubblico - Demanio dello Stato

**Funzione/funzioni:** ufficio postale

**Che funzione avrà in futuro:**

.....

.....

**Cosa sappiamo:** Il palazzo delle Poste prese il posto del carcere mandamentario adiacente della questura. L'edificio presentava quindi delle alte mura di cinta, un grande giardino, una cantina e al piano rialzato si trovavano l'appartamento custode e le carceri.

Quando nel 1976 il custode andò in pensione, l'edificio avrebbe dovuto essere demolito per fare spazio alle poste. Questo passaggio però non accadde mai e ancora oggi l'edificio verte in stato di abbandono. Nel 2016 è stato preso in considerazione per ospitare la Polizia Stradale, ma non è stato ritenuto idoneo. Nel 2022 la Giunta Comunale ha approvato il progetto dello studio di fattibilità redatto dall'arch. Mario Agostini per la riqualificazione dell'area, che prevedeva la demolizione dell'edificio in favore di un nuovo parco pubblico con parcheggio interrato di circa 30 posti.

Lionello Vanzo ha invece presentato alcuni progetti per il recupero dell'area (compresa la vicina sede della Magnifica Comunità di Fiemme), ma la proposta non è stata accolta dall'Amministrazione. È stata interpellata in merito la popolazione, interrogandola su quest'area: il 75% degli intervistati ha dichiarato di essere favorevole all'idea proposta di riqualificare l'area attraverso la demolizione del vecchio edificio per fare posto alla creazione di una grande piazza cittadina, con spazi verdi e parcheggi sotterranei.

Il progetto del cubo grigio risale al 1976, quando il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni affidò all'arch. Pierluigi Spadolini, fratello del più celebre statista Giovanni, il progetto di uno stabile che doveva essere perfettamente riconoscibile e identificabile dal pubblico e che fosse economico da costruire. Un edificio-macchina ad elevata socialità. Il ministero propose qualche linea guida su come gli spazi dovessero essere organizzati e altre linee guida riguardanti la sicurezza. Spadolini realizzò un sistema modulare che consentiva la costruzione di 12 tipi diversi di edifici, con metrature diverse, ma sempre utilizzando le stesse componenti. Fu uno dei maggiori esperti nel campo della produzione edilizia industrializzata, della progettazione per moduli e della costruzione con pannelli in architettura.

### riferimenti bibliografici

Lionello Vanzo (figlio del custode fino al 1976) - testimonianza orale;

Beatrice Calamari - testimonianza orale;

Eleonora Trivellin, *Storia della tecnica edilizia in Italia dall'unità ad oggi*, Firenze, Alinea Editrice, 1998 pag. 185;

Pierluigi Spadolini, *Architettura e sistema*, Edizioni Dedalo, 1985;

*Approvazione in liena tecnica dello studio di fattibilità e valutazione sintetica della sistemazione del sedime Ex Poste, via Pretura, Piazza Verdi e Piazza Scopoli (CUP B44E21007300004)* - Delibera del 28 aprile 2022;

Pierluigi Spadolini, *Design e tecnologia. Un approccio progettuale all'edilizia industrializzata*, Bologna, Ediz Luigi Parma, 1974;

*I maestri dell'architettura e del design - Pierluigi Spadolini*, a cura dell'Università degli studi di Firenze, Soggetto, sceneggiatura e regia di Alberto di Cinto, 2015, <https://www.youtube.com/watch?v=MONpp80o9DA>





via Colonia, Ville di Fiemme - Daiano, TN  
46.30405683120652, 11.451269729484427



foto: Sabrina Borriotti - 2023

**Anno di realizzazione:** 1933

**Stato attuale:** abbandonata dagli anni Settanta, parzialmente utilizzata come magazzino comunale

**Proprietà attuale:** pubblica - Comune di Ville di Fiemme

**Funzione/funzioni:**

Colonia - primo periodo: 1933-1944

Fabbrica Ducati: 1944 -1949

Colonia - secondo periodo: 1950 - anni Settanta

Birrificio Birra di Fiemme: 2005 - 2020

**Che funzione avrà in futuro:**

.....  
.....

**Cosa sappiamo:** Promossa dal dott. Angelo Nicola-  
to, autorità illustre del regime fascista nel XII anno,  
la Colonia Pavese domina il paese di Daiano ed è ben  
visibile da tutti i paesi circostanti. Costruita secon-  
do i dettami del Razionalismo, la struttura ne pre-  
senta tutti i tratti tipici, con un'organizzazione spa-  
ziale razionale e i luoghi caratteristici delle caserme.  
Le colonie montane come questa, di epoca fascista,  
hanno assunto negli anni diverse funzioni, spesso  
legate al mondo giovanile (casa/caserme con scopi  
terapeutici, case vacanza ecc...) dando la possibil-  
ità alle classi meno abbienti di usufruire di perio-  
di di villeggiatura gratuiti o a costo agevolato, non  
rinunciando però a scopi propagandistici e paramil-  
itari. La Colonia Pavese dal 1944 al 1949 assunse un  
ruolo industriale, ospitando la sede periferica della  
Ducati di Bologna, allora importante produttrice di  
strumenti meccanici, elettrici e ottici che fu, duran-  
te la seconda Guerra Mondiale, convertita ad uso  
militare. Pare che qui ci abbiano lavorato fino ad un  
massimo di 900 persone provenienti da diverse re-  
gioni italiane, divise su più turni; gli assunti presso  
Ducati godettero dell'esonero dal servizio al fron-  
te. Negli anni Settanta l'azienda poté ricostruire la  
sede storica a Bologna, vittima di bombardamento,  
e concentrare la produzione su radio e motociclette:  
l'edificio di Daiano fu così abbandonato. In seguito  
la colonia tornò sotto la direzione dell'Ente delle col-  
onie climatiche della Provincia di Pavia fino alla fine  
degli anni Settanta, quando venne ceduta la proprie-  
tà al Comune di Daiano e da qui avvenne il progres-  
sivo abbandono, interrotto solamente fra il 2005 e il  
2020 dal parziale utilizzo della struttura da parte del  
Birrificio di Fiemme.

## riferimenti bibliografici

scheda sviluppata con la collaborazione di Damiano Iellici

*Le colonie estive dei fanciulli pavesi*, articolo online, [http://www.paviaedintorni.it/temi/sguardo\\_nel\\_passato/curiosita\\_file/COLONIE%20DEI%20PAVESI.htm](http://www.paviaedintorni.it/temi/sguardo_nel_passato/curiosita_file/COLONIE%20DEI%20PAVESI.htm), consultato nel giugno 2023;  
Ricotti Arnaldo, Scotti Umberto, *Attività di ragazzi e bambini nelle colonie estive della G.I.L.*, Istituto Nazionale Luce, 1941, video online, [https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000094917/2/attivita-ragazzi-e-bambini-nelle-colonie-estive-della-g-i-l-1.html?start-Page=0&jsonVal=%7B%22jsonVal%22:%7B%22query%22:%5B%22daiano%22%5D,%22field-Date%22:%22dataNormal%22,%22\\_perPage%22:20%7D%7D](https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000094917/2/attivita-ragazzi-e-bambini-nelle-colonie-estive-della-g-i-l-1.html?start-Page=0&jsonVal=%7B%22jsonVal%22:%7B%22query%22:%5B%22daiano%22%5D,%22field-Date%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20%7D%7D)

# EX COLONIA PAVESE

08.006

via Colonia, Ville di Fiemme - Daiano, TN  
46.30405683120652, 11.451269729484427

## Curiosità

Si trova una scritta dei tempi di attività della colonia: (ABBASSO) /\ LA DIRETRICE

## le mie note

.....

# IMPIANTO MINERARIO DI PRESTAVÈL

08.007

Loc. Pozzole, Tesero, TN

46.3229449,11.4943163



foto: Fondazione Stava 1985

**Anno di realizzazione:** 1960/1961

**Committente:** Montecatini S.p.a.

**Stato attuale:** parte degli edifici usati come magazzino, parte fatiscenti

**Proprietà attuale:** privata e pubblica - Provincia Autonoma di Trento (edificio più vicino alla strada)

**Funzione/funzioni:** impianto di frantumazione, macinazione e flottazione al servizio della miniera di fluorite di Prestavèl

**Che funzione avrà in futuro:**

.....

.....

**Cosa sappiamo:** La prima indicazione scritta circa l'attività mineraria sul monte Prestavèl risale al 1528. La miniera veniva sfruttata in modo saltuario per la produzione di modeste quantità di galena argentifera. Lo sfruttamento industriale per l'estrazione di fluorite sul monte Prestavèl, in Valle di Fiemme, iniziò ben più tardi, nel 1934, e alla fine degli anni Cinquanta, la Società Montecatini decise di trasferire la lavorazione, originariamente collocata nella vicina valle del rio Gambis, alla valle di Stava nei pressi della località Pozzole. Gli amministratori di Tesero dichiararono che l'industrializzazione della zona di Stava da parte di Montecatini era di particolare importanza e interesse per tutto il paese e che essa andava appoggiata, perché destinata ad arrecare progresso sociale ed economico a tutta la zona. Oltre tre ettari e mezzo di bosco a 1420 metri s.l.m. vennero disboscati dal Comune di Tesero prima ancora che fosse perfezionata la vendita del terreno e lasciarono spazio ad un impianto industriale. La Società Trentina di Elettricità costruì una linea elettrica da Lago di Tesero a Pozzole per fornire energia agli impianti e alla miniera. Venne costruito un acquedotto con portata di 65 litri al secondo, con una presa sul rio Stava poco a valle di Pampeago, per portare all'impianto l'acqua necessaria per il trattamento mediante flottazione. Un impianto minerario di flottazione necessita infatti di molta acqua (10 metri cubi in media per tonnellata di roccia) e di un luogo dove innalzare la discarica per lo stoccaggio e la decantazione del fango residuo della lavorazione. L'innalzamento della discarica, o bacino di decantazione, prese il via nel 1961 nei prati di Pozzole, pochi metri a valle dell'impianto che era composto da una sezione frantumazione, una sezione macinazione e una sezione flottazione. Nel 1969 ad un primo bacino, che aveva raggiunto un'altezza di oltre 25 metri, si aggiunse un secondo bacino, a monte del primo. Negli anni Sessanta e Settanta lavoravano in miniera e presso gli impianti di trattamento circa 120 fra minatori, operai e tecnici. L'impianto di Prestavèl fu utilizzato da Montedison, subentrata a Montecatini nel 1967, e da Prealpi Mineraria, subentrata nella concessione mineraria nel 1980. La miniera e l'impianto sono stati chiusi dopo la catastrofe del 19 luglio 1985 quando cedette

## riferimenti bibliografici

scheda a cura di "Fondazione Stava 1985"

G.Lucchi, *La ricostruzione e la memoria (1985-2010)*, Fondazione Stava 1985, Comune di Tesero, 2010 [22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22\\_perPage%22:20%7D%7D](#)





Strèda de Rotic, Mazzin TN

46.461165, 11.706533



foto: Gilberto Bonani

**Anno di realizzazione:** 1972-1976

**Progettista:** Loris Macci, Piero Paoli, Bianca Ball-estrero, Anna Grazia Corradini e Giorgio Pedrotti

**Committente:** Fassalaurina SPA

**Stato attuale:** semiabbandonato - all'asta

Proprietà attuale: multiproprietà

**Funzione/funzioni:** complesso residenziale e alberghiero (con una piccola parte di terziario)

**Che funzione avrà in futuro:**

.....

.....

**Cosa sappiamo:** Il centro ricettivo alberghiero Fassalaurina può essere considerato a tutti gli effetti come un vero e proprio prodotto di Scuola Fiorentina. Questo non solo perché tutti i suoi autori si sono laureati a Firenze tra la fine degli anni Cinquanta e i Sessanta, ma perché incarna al meglio quelle caratteristiche che nel tempo sono andate a definire l'essenza dell'idea di quella stessa scuola.

Un intero edificio costituito da 62 unità abitative, locali accessori comuni e garage, organizzato in sei piani fuori terra e due interrati. Attualmente è inagibile ed è andato all'asta a giugno 2023 (asta per ottobre 2023). Si aggiunge un terreno circostante di 4571 metri quadri in parte a verde e in parte adibito a strada e piazzale. Si tratta dell'asta più imponente registrata in Valle di Fassa che coinvolge una struttura residenziale turistica di circa 300 proprietari sparsi in tutta Italia. L'edificio fa parte del grande complesso residenziale "Solaria". Si tratta di un intero paese di cemento armato in cui si trova anche un albergo di 125 camere e almeno altre 250 proprietà, numerose in vendita.

Il progetto edilizio originario, denominato "Fassalaurina", nacque tra la fine degli anni Sessanta e inizio anni Settanta sulla scia di un modello di sviluppo che allora andava per la maggiore in molte zone dell'arco alpino. L'esempio guida erano i complessi residenziali presenti nelle stazioni alpine sulle montagne francesi. Su quel paradigma in Trentino furono realizzati Marilleva (Val di Sole) e Fassalaurina.

Nel 1973 iniziano i lavori per la costruzione del maxi complesso residenziale e alberghiero con annesso strutture per attività sportiva e per intrattenimento (auditorium, ristorante, lavanderia, palestra, piscina

## riferimenti bibliografici

Archivi del costruire. Per una storia dell'architettura e dell'ingegneria in Trentino nel novecento, a cura di Roberta G. Arcaini, Fabio Campolongo, Crisitiana Volpi, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2020, <https://www.cultura.trentino.it/Pubblicazioni/Archivi-del-costruire-per-una-storia-dell-architettura-e-dell-ingegneria-in-Trentino-nel-Novecento>

G. K. Koenig, *Centro alberghiero in Val di Fassa/Holiday centre in the Val di Fassa in L'architettura. Cronache e storia*, 331, 1983, p. 337

Fabio Fabbrizzi, *Opere e progetti di Scuola Fiorentina 1968-2008*, Firenze, Alinea Editrice, 2008, "Loris Macci", p. 295

*Solaria: un progetto di Scuola Fiorentina in Val di Fassa* a cura di Studio Macci & Partners, online, <https://www.studiomacciarchitetti.com/news/solaria-fassalaurina/>

Gilberto Bonani - 12 gennaio 2023 - Mazzin all'asta 62 appartamenti - Giornale il T





